

COP 27: parole al vento

La riunione COP 27, ovvero 27^a Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, in corso a Sharm el Sheikh in Egitto, che vede la partecipazione dei rappresentanti di circa 200 nazioni del mondo, si sta rivelando, com'era nelle aspettative delle persone di buon senso, a parte la preziosa vetrina per la il paese nord-africano che certamente non brilla in quanto a diritti umani, il solito nulla di fatto come concretezza, in perfetta continuità alle "azioni concrete" dell'Accordo di Parigi del 2015. Le tante enunciazioni di principio, frasi fatte e scontate, insomma aria fritta, mettono in evidenza come il virus di un certo "gretinismo" abbia contagiato le menti di chi dovrebbe decidere le sorti della Terra.

Va notata, inoltre, la scarsa considerazione, quale responsabile dei cambiamenti climatici, comportamenti umani a parte, dell'attività ciclica del Sole, con periodi lunghi in media 11 anni, misurata in base al numero di macchie solari che compaiono in maniera più o meno intensa sulla sua superficie ed evidenziata dalla comunità scientifica internazionale. Certo, la responsabilità del riscaldamento globale è anche di natura antropica, ma solo in piccola parte, circa il 5%; semmai certi comportamenti e cattive abitudini andrebbero evitati e corretti allo scopo di non avvelenare ulteriormente il pianeta, riducendo l'inquinamento atmosferico, idrico e del terreno.

Allora si cominci, ad esempio, con il bandire l'uso di contenitori e imballaggi in materiali polimerici o altri non facilmente riciclabili, sostituendoli con quelli in carta o con vuoti a rendere, perché la sola raccolta differenziata non basta ma occorre, piuttosto, risolvere il problema alle sue radici, con lo spegnere le tante inutili luminarie serali e notturne presenti nelle nostre città su edifici pubblici o privati, introducendo, al contempo, pesanti sanzioni per chi non si adegui, ma anche con la riduzione degli spostamenti superflui, comportanti ingenti costi economici ed energetici, come in occasione dei tanti convegni sotto l'egida dell'ONU o della FAO, concludentesi spesso con niente di concreto. Con una popolazione mondiale che si avvicina celermente al traguardo degli 8 miliardi di esseri umani nei prossimi mesi, la questione del risparmio e razionalizzazione dello sfruttamento delle fonti energetiche, le quali infinite non sono, accanto a quella di un'equilibrata diversificazione delle medesime, note da almeno mezzo secolo e che il conflitto russo-ucraino ha ora semplicemente amplificato, nonché la necessità dello smaltimento di rifiuti sempre più numerosi, complessi e inquinanti, sono ormai di allarmante urgenza e necessitano di concreti immediati provvedimenti, anziché di inutili parole al vento.

Roma, 8 novembre 2022

(Roberto Bevilacqua)